Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ABBONATEVI E FATE ABBONARE A l'Unità

il giornale che vi indica la via sicura verso il socialismo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONATEVI E FATE ABBONARE A l'Unità

il giornale che vi aiuta a comprendere la realtà del mondo

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 335 ★ MERCOLEDI' 3 DICEMBRE 1958

Nella città di Gronchi

Nell'Italia dei brachettoni, dei processi contro i manifesti di Marisa Allasio, della caccia agli ship, vi è uno «spogliarello» autorizzato, protetto dalla P. S., imposto addirittura dai detentori del potere. Esso avviene ai cancelli delle fabbriche, ai limiti dell'invisibile confine che corre tra la Repubblica italiana e i luoghi dove lo sfruttamento del lavoro si accompagna al disprezzo assoluto non solo delle leggi scritte, ma dei principi basilari della civiltà.

Ma ecco i fatti. Un altro operaio è stato gettato sul lastrico, uno dei tanti che ogni giorno vengono respinti verso l'esercito degli indigenti alla disperata ricerca di un posto. Si chiama Alessandro Nesti e fino a ieri era considerato uno dei migliori operai della «Piaggio» di Pontedera.

Giovedì scorso a mezzogiorno Nesti stava per uscire dai cancelli quando le guardie private della direzione lo hanno invitato a entrare nella guardiola per essere frugato.

«Spogliati nudo», gli ha imposto una delle guardie.

La dignità proletaria è stata più forte del timore della rappresaglia e il compagno Nesti, segretario del Partito comunista nella fabbrica e attivista del Sindacato, ha respinto l'insultante ordine. Il giorno dopo è stato licenziato.

Quindici giorni fa un settimanale è stato sequestrato perchè aveva pubblicato la foto di una ballerina turca con il seno nudo davanti a un pugno di nobili avvinazzati; la Magistratura si è mossa; persino Palazzo Chigi e l'Ambasciata USA sono intervenuti per salvare un miliardario americano dallo scandalo in cui era andato a cacciarsi.

Eppure nessun ministro moralizzatore, nessun poliziotto solerte, nessun prete zelante ha alzato e alza un dito per impedire gli assai più vergognosi denudamenti che i padroni hanno sovente l'abitudine di ordinare alla porta delle fabbriche. Pontedera è la città dove è nato il Presidente della Repubblica ma anche dove gli ordinamenti del «re della vespa» valgono più delle leggi del Parlamento. All'operaio della Piaggio è *proibito* ammalarsi o infortunarsi perchè se resta assente con il certificato medico anche un solo giorno al mese gli viene tolto il premio di assiduità. Alla Piaggio è *proibito* invecchiare perchè al lavoratore che va in pensione viene notificato lo sfratto dall'alloggio di proprietà dell'azienda; alla Piaggio è *proibito* prendere *marito* e le 400 dipendenti si sono dovute impegnare a *dare le dimissioni in caso di matrimonio.*

Di fronte a tutto questo, di fronte all'ultima rivoltante rappresaglia perpetrata nella più grande fabbrica dell'Italia centrale, non possiamo non chiamare in causa il Ministro del Lavoro e lo stesso presidente Gronchi. Il loro intervento è doveroso per assicurare l'impero della legge, per difendere la dignità e il lavoro dell'operaio Nesti e dei suoi cinquemila compagni. Non ci rivolgiamo invece, perchè sarebbe inutile, al Ministro dell'Interno i cui funzionari proprio nei giorni scorsi, accogliendo la protesta dell'industriale sono intervenuti con la «Celere» per impedire ad un deputato di parlare davanti alla fabbrica in un comizio autorizzato. Del resto la linea del ministro Tambroni nelle lotte del lavoro è ormai chiara e non vi è differenza fra il Questore di Pisa che permette i «decreti» di Piaggio e quello di Napoli che, nel tentativo di prendere per fame i marittimi in sciopero, ha scatenato la polizia per impedire ad un camion di viveri di entrare nel porto. I marittimi, peraltro, hanno vinto egualmente e così sarà per gli operai di Pontedera, proprio in questi giorni in agitazione per migliorare il salario.

Dalla loro risposta del compagno Nesti essi trarranno nuovi motivi per opporre a Piaggio la loro resistenza unitaria. Ma l'episodio travalica i confini di una fabbrica per indicare con esemplare chiarezza la cancrena di una democrazia solo formale che lascia proliferare nel suo seno simili aberrazioni. E non a caso mentre un operaio comunista rispondeva no al sopruso padronale a rischio della fame, Saragat faceva un discorso per scagliarsi contro i movimenti sindacali in atto in tutto il Paese, accusandoli di tendere allo «sgretolamento della democrazia». Chi dei due difende la democrazia?

MARIO PIRANI

PER L'OCCUPAZIONE, I SALARI E I CONTRATTI

Tre milioni di lavoratori in lotta nelle campagne

Scioperi e manifestazioni proclamati dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri per oggi e domani — Numerosi cortei di braccianti e di edili sfilano nei centri della Calabria — Governo e Democrazia cristiana sotto accusa per avere tradito le aspettative dei lavoratori della terra

Oggi e domani nelle campagne del nord, del centro e del meridione, quasi tre milioni di braccianti e mezzadri, daranno vita a scioperi e manifestazioni. Le due giornate di lotta sono state proclamate dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri per rivendicare l'imponibile, l'aumento dei salari, lavoro straordinario per i mesi invernali, la ripresa di trattative unitarie per il nuovo capitolato colonico.

Questo grande movimento non pone soltanto il problema immediato del lavoro. Certamente questo aspetto delle rivendicazioni particolarmente importante nei mesi invernali, è fortemente sentito dai braccianti e dagli edili soprattutto nel Meridione. Non a caso la Federbraccianti e il Sindacato unitario degli edili hanno chiesto al governo di garantire la continuità del lavoro a tutti gli addetti ai cantieri finanziati dallo Stato, e di concordare per ogni lavoro un livello minimo di occupazione della mano d'opera. Sul piano nazionale la CGIL ha presentato un piano invernale per garantire lavoro ed assistenza a tutte le categorie.

Accanto a queste rivendicazioni, sono però all'ordine del giorno, in queste due giornate di lotta, anche problemi e richieste che direttamente riguardano la struttura dell'agricoltura italiana. Tale è, prima fra tutte, la rivendicazione dei braccianti di istituire l'imponibile di trasformazione e di bonifica e di espropriare coloro che non rispettano tale obbligo. Questa linea d'azione della Federbraccianti, è stata recentemente fissata in un preciso progetto di legge presentato alla Camera dal PCI e dal PSI. Ne si tratta soltanto di un semplice programma: lo dicono le lotte sviluppatesi, con l'obbiettivo dell'imponibile, in Puglia e in Sicilia e in altre regioni, sfociate in scioperi a rovescio e in occupazione di terre. Anche per i mezzadri è evidente il legame tra la richiesta di trattative unitarie sul nuovo capitolato e la necessità di liberare la categoria dalla

(Continua in 2 pag. 9 col.)

Sciopero generale ieri a Brescia

BRESCIA, 2 — Lo sciopero generale proclamato oggi in tutta la provincia dalle tre organizzazioni sindacali, per protestare contro i licenziamenti e chiedere una politica di sviluppo economico, ha ottenuto la quasi totale partecipazione dei lavoratori e la solidarietà della popolazione. Hanno sospeso il lavoro al 100 per cento i dipendenti di tutti i turni della Radiatori, quelli della Caffaro, i 1800 dipendenti della Sant'Eustacchio e della Mazzoli, il 90% degli operai della Sider, l'85 per cento di quelli della Falck di Vobarno, il 100 per cento della TLM di Villa Carcina, il 100 per cento della Corbetta di Ospitaletto e delle industrie del legno. Si può calcolare che circa l'80 per cento dei lavoratori metallurgici, il 100 per cento dei marmisti e dei tessili e dei dipendenti delle filovie e delle linee di navigazione abbia scioperato.

La lotta ha già dato i primi frutti. E' stato stipulato l'accordo dei dipendenti delle aziende municipalizzate per la filovia con una riduzione di 30 minuti dell'orario giornaliero di lavoro per gli operai e di sei ore settimanali per gli impiegati (da 48 a 42 ore) e l'accordo per i lavoratori ospedalieri.

Oggi alla Camera dei deputati la battaglia sul prezzo della benzina

Le sinistre affermano che è possibile scendere a 115 lire al litro

Dopo l'importante successo conseguito dall'opposizione in Senato nella modifica del decreto-legge fanfaniano sul riordinamento dei mercati generali, si apre oggi alla Camera un'altra battaglia di rilevante interesse.

La Camera è infatti chiamata a ratificare un altro decreto-legge del governo Fanfani-Preti: quello sul **mantenimento a sette lire del sovrapprezzo su ogni litro di benzina.** La riduzione a sette lire del vecchio sovrapprezzo-Suez di 14 lire fu ottenuta grazie alla costante campagna di denuncia sviluppata nel Paese dai comunisti e dagli utenti e dall'azione parlamentare delle sinistre. A questa campagna hanno successivamente aderito tutti gli altri partiti politici, esclusi la DC e il PSDI. Di fronte alla crescente ostilità di milioni di utenti, il governo ha ceduto ad un secondo compromesso: **mantenimento del sovrapprezzo di sette lire fino al 30 giugno 1960.** Su questa proposta discute oggi la Camera.

A favore della riduzione totale e immediata del sovrapprezzo-Suez sono schierati i gruppi parlamentari comunista, socialista, repubblicano, monarchico, missino e liberale. **I comunisti, in particolare, hanno presentato una proposta di legge per contenere i profitti dei petrolieri e rendere possibile la ulteriore riduzione del prezzo della benzina a 115 lire il litro.** La proposta comunista ha raccolto nel Paese le più vaste adesioni e il governo si trova ancora una volta a dover combattere una battaglia impopolare.

Nel timore di trovarsi nuovamente in minoranza, come è già accaduto in occasione della votazione del decreto-legge sulla super-tassa per le auto e sul liquido e sui mercati, Fanfani si è presentato ieri sera dinanzi all'assemblea plenaria del suo gruppo parlamentare. I pareri dei diversi oratori sono stati discordi e, nel corso della discussione, sono state affacciate diverse possibilità di soluzione per evitare un nuovo smacco. **Fra l'altro sarebbe stato proposto di mantenere in vita il sovrapprezzo-Suez di 7 lire fino al 30 giugno 1959 (un anno meno del previsto) e di apportare una immediata riduzione di 7 lire al prezzo della benzina.** Facendo così salvo il gettito fiscale a favore dello Stato, si inciderebbe solo su profitti delle società. Ma sia Fanfani sia il gruppo dc, pur escludendo il ricorso al voto di fiducia hanno confermato la iniziale tesi governativa.

Riassumendo fino al 1 novembre corso, la benzina costava 142 lire al litro (14 lire di sovrapprezzo), dal 1 novembre, la benzina costa 135 lire (7 lire di sovrapprezzo).

D'ora in poi, la benzina potrebbe costare:

- **secondo il governo: lire 135 fino al 30 giugno 1960 (sette lire di sovrapprezzo);**
- **secondo l'opposizione in generale: lire 128 (senza alcun sovrapprezzo);**
- **secondo le sinistre in particolare: lire 115 (senza sovrapprezzo e con la riduzione di altre 13 lire sul prezzo dovuto alle società);**
- **secondo un possibile compromesso: lire 128 fino al 30 giugno 1959 (con 7 lire di sovrapprezzo, ma con 7 lire di riduzione sul prezzo) e lire 121 al litro dopo il 1. luglio 1959.**

LA TRADUZIONE A ROMA DEL PRESUNTO SICARIO

Ghiani a Regina Coeli in attesa dei confronti

Il giovane milanese è stato fatto scendere a Orte per proseguire su un'auto della polizia - I magistrati inquirenti hanno riferito ai loro superiori a Palazzo di Giustizia

Raoul Ghiani ha varcato alle 10,10 di ieri mattina l'ingresso del carcere di Regina Coeli. Si conclude così una tase dell'istruttoria, quella dei due clamorosi arresti e delle indagini dei magistrati a Milano, per l'assassinio di Maria Martirano. Il giudice Modigliani e il sostituto procuratore della Repubblica Felcetti, anch'essi rientrati nei loro uffici romani, affronteranno ora la parte decisiva del loro lavoro procedendo ai confronti diretti del giovane elettrotecnico con Giovanni Lenario, con le due testimoni che videro l'assassinio la notte del 10 settembre nel momento in cui si incontrava con la vittima, con il ragioniere Egidio Sacchi l'uomo che con le sue rivelazioni ha fornito la chiave di volta per la soluzione del «giallo».

Appena scesi dal treno i due magistrati inquirenti hanno raggiunto il Palazzo di Giustizia e si sono incontrati con i loro superiori per riferire le conclusioni degli accertamenti condotti a Milano durante sei giorni.

Raoul Ghiani, che era salito alle ore 1,10 sul direttissimo 37 nella metropoli lombarda, lo stesso convoglio sul quale hanno preso posto il dottor Modigliani e il dottor Felcetti, è stato fatto scendere alla stazione di Orte. Il resto del viaggio è avvenuto a bordo di un'auto della Mobile romana scortata da una «millecento» nera.

La lettura sulla quale arrestato ha compiuto la seconda parte del viaggio è una «Alfetta». Sul sedile posteriore Ghiani era ammanettato tra i due agenti Galasso e Mercati, una catenella congiungeva i polsi del giovane al polso di uno dei custodi. Sul sedile anteriore, al fianco dell'autista, sedeva il dottor Giorgio Fedele della Mobile, al quale era stata affidata la responsabilità della traduzione.

L'ingresso al carcere è avvenuto attraverso la porta carraia di via Francesco de Sales. I cronisti e i fotografi che stazionavano da ore hanno avuto il tempo di scorgere il volto di Ghiani per pochi istanti. Infatti ogni particolare era stato curato per evitare eccessiva pubblicità alla traduzione. Il cancello metallico è stato aperto appena l'«Alfa» ha imboccato la stradetta con una brusca sterzata che ha fatto stridere i pneumatici.

Attraverso i vetri il volto del giovane è apparso pallido alla luce lampeggiante dei «flash». Ghiani ha cercato di sottrarsi agli obbiettivi nascondosi schermo con le mani. Ai sottufficiali che gli erano a fianco ha mormorato: «Che cosa vogliono da me? Perchè non mi lasciano in pace?».

Non appena le due auto della polizia hanno superato l'ingresso il cancello è stato richiuso in fretta.

Nel cortile del carcere Ghiani è sceso dalla «alfetta» e si è avviato con passo sicuro, sempre attorniato dalla scorta, all'ufficio matricola dove sono state espletate le formalità e quindi all'ufficio permanente del direttore unico e consorziato dopo la delibera del magistrato, per la redazione del relativo decreto, e infine, in uno scaffale delle impronte digitali. Ecco la seconda entrata di Ghiani nel carcere di Regina Coeli. Due agenti hanno depositato anche tutto ciò che il giovane aveva portato con sè durante il viaggio: qualche scatoletta di viveri, oggetti di toletta, medicinali inviati a San Vittore dai familiari. Tutto è stato avvolto nella carta bersagliata dai «flash» dei fotografi, il cancello di «Regina Coeli».

Compiute tali operazioni, che sono state eseguite con una rapidità e con una precisione che hanno sorpreso generalmente i cronisti, il giovane è stato condotto al reparto di isolamento, dove gli è stata assegnata la cella n. 3 del primo piano del carcere. Ha quindi attraversato il lungo corridoio per raggiungere il «VII braccio» passando dinanzi ai detenuti. Costoro hanno osservato con curiosità il nuovo arrivato commentando tra loro il crimine di via Monaci, la cui eco ha superato anche le alte mura di reclusione.

Mancava qualche minuto alle 12 allorchè l'elettrotecnico milanese è entrato nella cella di isolamento, al quarto piano, che era stata predisposta per lui. Sulla porta è stato affisso un cartellino che indica la sorveglianza speciale. Raoul Ghiani non deve parlare con alcuno, gli stessi agenti di custodia non possono scambiare con lui nemmeno una parola. Naturalmente si vuole impedire, oltretutto, la

GIORGIO GRILLO

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Raul Ghiani, fra due agenti, esce dalla stazione di Orte da dove ha proseguito alla volta di Roma a bordo di una delle velocissime «Alfa 1900» della questura capitolina

Ghiani si copre il viso mentre la macchina che lo trasporta varca bersagliata dai «flash» dei fotografi, il cancello di «Regina Coeli»

NELLA RELAZIONE AL COMITATO CENTRALE SUL SECONDO PUNTO ALL'ORDINE DEL GIORNO

Amendola indica nella forza del PCI e nell'unità col PSI il cardine di nuove alleanze per rovesciare Fanfani

Il cento per cento dei tesserati rispetto al 1957 - Questioni organizzative e problemi politici - L'indicazione della Sicilia
Il risveglio delle masse - Sconfiggere oggi e non domani i piani fanfaniani - La lezione della Francia e i compiti del proletariato

Il compagno Amendola

Il compagno Giorgio Amendola ha svolto ieri sera al Comitato centrale del PCI la relazione sul secondo punto all'ordine del giorno: «Tesseramento e reclutamento 1959. Fatti e tendenze dell'organizzazione del partito».

Nel 1958 — ha detto Amendola — sono stati raggiunti due importanti risultati: l'arresto della flessione degli iscritti registrata negli anni dal 55 al 57, con il tesseramento al 100% degli iscritti del 57 e il reclutamento di 112.000 nuovi iscritti, 20 e 6 milioni, 700 mila sottoscritti, [illegible] Come [illegible] dello sforzo realizzato dal partito, occorre inoltre considerare le somme raccolte per la sottoscrizione elettorale e il Mese della stampa, per un totale che, tutto considerato, supera i miliardi di lire: e l'aumento della diffusione dell'*Unità* che, per otto mesi, del '58 sono state diffuse 2.885.307 copie in più rispetto allo stesso periodo del 57.

I risultati del 1958 sono stati ottenuti perchè l'anno dopo l'VIII Congresso, si è lavorato concretamente per realizzare la linea politica. Nel corso degli ultimi due anni, il PCI ha rafforzato la sua funzione di partito di lotta di partito della classe operaia e di partito [illegible] [illegible] [illegible] sue leggi con le grandi masse popolari.

Il PCI ha collegato [illegible] la sua funzione [illegible] intensificando i rapporti con il PCUS e gli altri partiti comunisti, partecipando alle celebrazioni della rivoluzione di Mosca del novembre '57, collegando alla lotta per la pace tutta l'azione condotta nel paese.

Il PCI ha riaffermato la sua funzione di partito di lotta e il partito dell'unità organizzando, di fronte alla [illegible] e alle illusioni neoriformiste l'azione unitaria delle masse lavoratrici e riaffermando, contro gli scettici e gli [illegible], la necessità e la possibilità della lotta. Il partito ha promosso e guidato la successiva opera di lotte bracciantili e contadine, la mobilitazione delle popolazioni lavoratrici. Lo sviluppo delle lotte ha rotto l'equivoco di un preteso riformismo dc e ha rivelato la funzione svolta dalla DC nella difesa di una linea politica ed economica corrispondente agli interessi dei grandi gruppi monopolistici.

Lo sviluppo delle lotte ha portato a una rapida [illegible] [illegible] Elezioni politiche del PCI per difendere la linea politica della classe operaia e per rafforzare [illegible] un tale col PSI, ha [illegible] così nelle masse [illegible] [illegible] compromesso. L'apparizione [illegible] la giustezza dell'azione del PCI, [illegible] solo un'azione [illegible] poteva mettere in movimento la sinistra [illegible] politica, per [illegible] nuovi sviluppi e per [illegible] a un nuovo [illegible] dei rapporti di forze politiche. Gli sviluppi della situazione dopo il voto del 25 maggio hanno [illegible] la [illegible] dell'impostazione data dal PCI alla campagna elettorale. Gli avvenimenti francesi, per parte loro, hanno confermato la [illegible] pericoli che minacciano la democrazia anche in Italia.

Quale è stata la politica organizzativa svolta dal partito dopo l'VIII Congresso? Di fronte all'attacco del nemico nei primi mesi del '57, furono prese, con responsabile penetrazione, per non suscitare nelle organizzazioni dannose incomprensioni e [illegible] [illegible] [illegible]